



S. E. Mons. Luigi Ernesto Palletti  
Vescovo della Spezia-Sarzana-Brugnato

## CELEBRAZIONE EUCARISTICA TELETRASMESSA DA RAI UNO

*Porto Venere, 21 luglio 2019*  
*Omelia del Vescovo*

Un villaggio, una casa, un ospite, il Signore Gesù. Due donne, due atteggiamenti di accoglienza: Marta, indaffarata e preoccupata, Maria, seduta ai piedi del Signore, attenta ad accogliere ogni sua parola (Lc 10, 38-42). Non dobbiamo, però, contrapporre questi due diversi modi di comportamento, ma leggerli all'interno di un'unica scena evangelica così come ci vengono consegnati per il nostro cammino di fede. Certamente premuroso è il comportamento di Marta, ma fondamentale si rivela quello di sua sorella, Maria. Qui infatti è in gioco non solo il servizio dell'accoglienza, attenta e premurosa, ma la stessa identità del discepolo, che vede proprio nello stare ai piedi del Maestro, in ascolto della sua parola, l'atteggiamento essenziale, «la sola cosa necessaria...; la parte migliore».

Maria ci viene descritta «seduta ai piedi del Signore. Apparentemente il suo comportamento potrebbe sembrare eccessivamente passivo, ma ad una attenta lettura possiamo renderci conto di quanto esso sia voluto e attivamente vissuto. Ella infatti «ascoltava la sua parola». Mentre attorno a Marta la scena si svolge con affanno e agitazione, e il silenzio è rotto dal suo farsi avanti e rivolgersi al Signore, dicendo: «non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?»; attorno a Maria invece regna un grande silenzio. È il silenzio del discepolo che nasce dall'ascolto, accoglie il mistero del Regno di Dio dalla viva presenza di Gesù e vi si lascia immergere. È il silenzio di chi ha rivolto lo sguardo verso un volto amico e ha saputo porre il proprio cuore in quello del Maestro. Non si tratta di vivere una scena quasi sentimentale, ma di lasciarsi coinvolgere in un cammino che prende vita non dall'opera dell'uomo ma dalla gratuità di Dio, dal suo amore, dalla sua misericordia.

È il silenzio di chi comprende di essere amato da Lui e non vuol lasciar cadere neanche una delle parole di vita che gli vengono donate. È un silenzio abitato dalla presenza di Dio. Ma è anche un silenzio da riscoprire giorno dopo giorno, da custodire con cura e da far crescere in noi e con noi. È il silenzio di un incontro vivo con Dio, che ci viene offerto nel Signore Gesù. Egli chiede di essere accolto nella concretezza delle nostre giornate, delle scelte quotidiane, delle varie situazioni della nostra vita, gioiose o tristi, semplici o complesse. Ci viene così chiesto di ritrovare spazi, momenti, luoghi di silenzio nei quali questo ascolto diventi realtà e riposo nello spirito. «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'» (Mc 6, 31), dirà Gesù ai suoi apostoli. Solo così la luce della salvezza e della verità evangelica potranno illuminare e trasformare appieno i nostri cuori. È la relazione vitale con Lui che ci permette di essere liberati dai nostri peccati, di conoscere il Padre, di attingere al mistero della salvezza, di diventare creature nuove.

Però, con meraviglia, dobbiamo constatare che questa dimensione desiderata, soprattutto in mezzo al frastuono delle nostre attività, è, nel contempo, anche una realtà temuta. Abbiamo paura del silenzio, forse perché abbiamo paura dell'ascolto; e non solo quello della Parola di Dio. Nel silenzio interiore, infatti, risuona spesso la voce della nostra coscienza: emergono ricordi, gioie, ma anche timori, ansie, rimorsi..., lo sguardo interiore si fa più attento e non è più possibile nascondersi a noi stessi.

Certo, un silenzio che ci lasciasse soli, che ci isolasse nel nostro limite, nelle nostre fragilità, potrebbe in effetti suscitare sentimenti di sconforto e di sconcerto. Ma non è questo il silenzio di Maria di Betania. Per lei infatti lo stare in ascolto, seduta ai piedi del Maestro, si trasforma ben presto in comunione di vita. Alla luce della sua parola fa esperienza di una chiamata inaspettata di Colui che ci precede sempre, ci attende, ci riaccoglie ogni volta in un abbraccio nuovo. Inoltre dal silenzio che si fa ascolto nasce la gioia e la responsabilità di accogliere la verità che Cristo rivela sul mistero di Dio, sul senso dell'uomo, sulla bellezza del creato. Parola esigente ma nel contempo liberante, che aprendoci a relazioni nuove con Dio e con i fratelli ci rende capaci di attenzioni inaspettate. Ed è proprio lì che anche la figura di Marta, nel silenzio di Maria, trova lo spazio per emergere in tutto il suo giusto valore, fino ad esprimere, nella pienezza del servizio, la grande pagina evangelica delle opere di misericordia: «ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ... ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato ... Quando, Signore? ... Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!» (cfr. Mt 25, 35-40).

A noi oggi la responsabilità di non lasciar cadere nessuna delle sue parole e di saper cogliere così un'opportunità preziosa per divenire ancor più suoi discepoli e suoi testimoni.

✠ Luigi Ernesto PALLETTI  
Vescovo